

(Domenica 17 maggio non prendere impegni: ne hai uno con la vita)
LA VITA NON È UN FATTO PRIVATO, SOLO SE SI ACCOGLIE È CIVILTÀ

La sfida contenuta nella scelta referendaria del 17 e 18 maggio può essere così formulata: abbiamo o non abbiamo il coraggio di costruire una società civile caratterizzata dalla solidarietà? Se l'abbiamo, questo coraggio, votiamo "sì" sulla scheda verde e votiamo "no" sulla scheda arancione. Fare il contrario o votare due "no" come chiede di fare il blocco dei partiti laici e marxisti significa dichiarare apertamente che siamo ridotti a questo punto: non avere il coraggio di costruire una società solidale con i più deboli, innocenti e indifesi come appunto sono i bambini appena concepiti e non ancora nati. Significa quindi anche smentire alla radice e nel suo fondamento che questa che stiamo vivendo è una società civile. Si chiudono egoisticamente gli occhi di fronte alla realtà: l'esistenza nel grembo materno di un nuovo essere umano vivente; si dà alla donna in difficoltà una falsa solidarietà, facilitandole una soluzione di morte; si toglie il cardine della vera democrazia perché vi si toglie il primo valore costitutivo di essa, che è il diritto alla vita; si trasforma uno Stato democratico in una feroce dittatura e lo Stato perde la sua laicità: vera e autentica laicità è rispettare l'uomo in ogni fase della sua esistenza; si frantuma ancora di più la società in individualismi esasperati a cui si offre per legge il diritto di uccidere chi è più debole. Tutto questo noi non lo vogliamo e quindi voteremo "sì" sulla scheda verde, perché vogliamo ancora fare un atto di fiducia nell'uomo, nella sua capacità di solidarietà e di accoglienza, perché vogliamo offrire il vero aiuto a chi è in difficoltà: nessun aiuto può essere valido se calpesta la vita. Non solo votiamo "sì", ma invitiamo tutti i nostri lettori a fare altrettanto, recandosi a votare a costo di qualsiasi sacrificio e di rinunciare a qualsiasi altro impegno: l'impegno per e con la vita è prioritario. Chiediamo pure che ognuno che è già convinto di votare "sì" faccia tutto il possibile per convincere altri. A tu per tu la gente capisce che è giusto così: coraggio quindi a tutti coloro che sono impegnati in questa dura fatica di ripristinare il diritto alla vita come condizione fondamentale per la vera civiltà, come radice e forza di solidarietà, perché la vita non è un fatto privato, come genuino atteggiamento laico per il primo compito dello Stato. Scrive su Avvenire di mercoledì 6 maggio il Prof. Luigi Pedrazzi che "Lo Stato esiste per garantire la vita" ed ha perfettamente ragione e il Prof. Pedrazzi non è certamente sospettabile di clericalismo. Cosa succederà dopo? Se vincerà il "sì" come auspichiamo, non canteremo vittoria, ma avremo un motivo di coerenza in più per tradurre in opere concrete il servizio alla vita; se vincerà il "no", costateremo amaramente che sarà ancora più difficile proteggere la vita, che questa società è ancora più degradata e imbarbarita e trarremo anche da questo risultato motivi più urgenti di solidarietà con i nascituri e con la madre per vincere l'individualismo con l'amore che si dona e si fa servizio.